



**PARERE COMITATO TECNICO PROVINCIALE VIA**  
(L.R. 27/5/2024 n. 12 - D.Lgs. 3/4/2006 n. 152)

**SEDUTA DEL 25 MARZO 2025**

Oggetto: Progetto di messa in sicurezza, stoccaggio e trattamento di recupero dei rifiuti presenti presso la “Cava Casacorba” in via Cà Matta a Vedelago. Autorizzazione per impianto di gestione dei rifiuti: R13 (Messa in riserva) e R5 (Trattamento/recupero/EOW)  
Proponente: **CTS S.r.l. che è Amministratrice Unica della FIN 2020 S.r.l.**  
Comune di localizzazione: Vedelago (TV)  
Procedura di Verifica dell’assoggettabilità alla VIA ai sensi dell’art. 19 del D.Lgs. n. 152/2006

**PREMESSA**

La ditta FIN 2020 srl è proprietaria della cava di ghiaia denominata “Casacorba” situata in Via Cà Matta nel Comune di Vedelago.

La proprietà è stata acquisita dal fallimento della società Ceotto srl e presenta una superficie totale di 23,42 Ha.

Una porzione dell’area, non ancora interessata dal cantiere di estrazione, è occupata da due cumuli di materiale classificato come “**rifiuto speciale - non pericoloso**” derivante dalla precedente attività, a suo tempo regolarmente autorizzata dalla Provincia di Treviso, di recupero rifiuti da demolizione e costruzione.

E’ presente inoltre un terzo grande accumulo, anch’esso classificato “**rifiuto speciale - non pericoloso**” depositato in prossimità dell’entrata della cava.

Il *Decreto della Regione Veneto n 277 del 28 luglio 2022* ha trasferito l’autorizzazione di cava a favore di FIN 2020 subordinando, fra le altre cose, l’avvio dell’attività estrattiva sul Lotto 3 dopo il “*completo allontanamento dei rifiuti attualmente presenti su parte del lotto medesimo, stimati in circa 8.000 mc [...]*”.

Il proponente dichiara che “*La ditta FIN 2020 ha già presentato a Aprile 2023 la richiesta di autorizzazione per la realizzazione di un presidio utile alla immediata messa in sicurezza dei rifiuti presenti sul lotto 3 mediante la loro messa in riserva (attività R13) in funzione del successivo trattamento di recupero (attività R5) da eseguire a seguito di una serie di prove test necessari alla individuazione dei corretti dosaggi da impiegare nel processo di trattamento finalizzato al recupero.*”

*Nel corso dell’istruttoria è stata segnalata la necessità di provvedere fin da subito al completamento del progetto inserendo quindi la richiesta per l’attività R5, previa l’esecuzione con esito positivo dei test sopra menzionati. È stato quindi prodotto e discusso il “PROTOCOLLO TECNICO PER LA PRODUZIONE DI END OF WASTE”.* Questo documento sarà approfondito successivamente nel corso dell’iter autorizzativo.

**DESCRIZIONE DEL PROGETTO**

FIN 2020 ritiene che la soluzione ambientalmente ed economicamente più sostenibile per eliminare i rifiuti abbancati in sito, corrisponde all’applicazione di un processo di recupero che consenta di trasformare i rifiuti in una nuova risorsa, ovvero in un materiale End of Waste (EoW), previa specifica valutazione “caso per caso”.

La tipologia di processo di recupero che si intende applicare consiste nella trasformazione dei rifiuti presenti in sito e classificati con:

- EER 10 09 08 (Rifiuti della fusione di materiali ferrosi - *forme e anime da fonderia utilizzate, diverse da quelle di cui alla voce 10 09 07*, codice attribuito ai CUMULI 8 e 9). La sostanziale conformità delle caratteristiche chimiche dei rifiuti che formano i CUMULI 8 e 9, consente di poterli unire, ai fini del trattamento, in un unico cumulo (CUMULO 8 + CUMULO 9 = 2'403 mc+ 5'601 mc = 8'000 mc);
- EER 17 05 04 (Terra rocce e fanghi di dragaggio - *terra e rocce, diverse da quelle di cui alla voce 17 05 03*, codice attribuito al CUMULO 10 = 27'897 mc);
- nel seguente prodotto **EoW: CALCESTRUZZO**

Nel caso specifico il calcestruzzo EoW sarà prodotto a partire dalla frazione fine fornita dai rifiuti in sostituzione della componente 'sabbia', premiscelata con un aggregante grossolano di origine naturale o riciclato a cui viene aggiunto cemento tipo 42.5, opportunamente dosato e un additivo fluidificante.

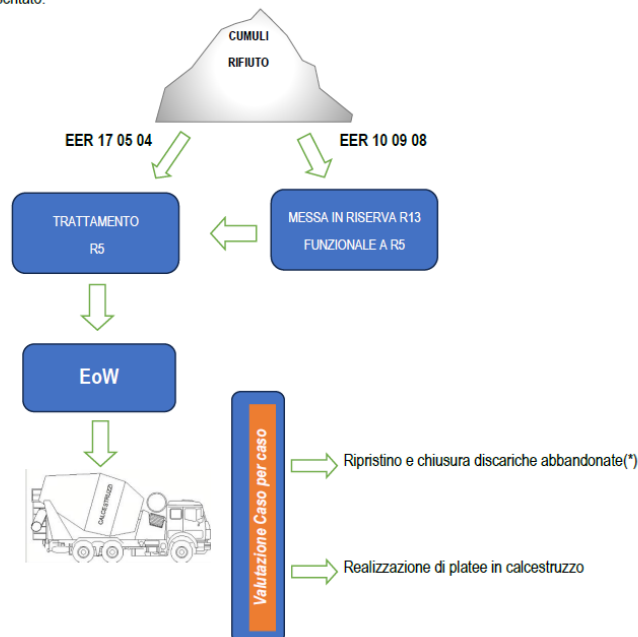
Il calcestruzzo in uscita dall'impianto può essere utilizzato per scopi specifici ed una volta posato in opera assume consistenza monolitica.

Al fine di ottemperare alla piena conformità dei contenuti di cui al comma 1 dell'art. 184ter, e condurre una valutazione "caso per caso", sono state preventivamente individuate le probabili opere che necessitano di grandi quantità del prodotto EoW in oggetto e per le quali si ritiene che lo stesso sia idoneo dal punto di vista sia delle prestazioni tecniche, sia per gli aspetti di compatibilità ambientale.

Nello specifico viene approfondita la possibilità di utilizzare il calcestruzzo EoW come materiale **utile all'intervento di chiusura e ricomposizione ambientale** della vicina (praticamente adiacente) **discarica per rifiuti inerti "Ex Ditta Ceotto"** sita nel Comune di Vedelago (TV).

Il processo di trattamento di recupero è così rappresentato graficamente:

Il processo di trattamento di recupero, nel proseguo dettagliatamente descritto, può essere così schematicamente rappresentato:



Il progetto riguarda la costruzione e l'esercizio di un impianto di trattamento e recupero con relativa messa in riserva funzionale allo stesso per rifiuti non pericolosi (attività R5 - R13), dimensionato per trattare quantità di molto superiori a 10 ton/giorno.

La pratica in oggetto riguarda un impianto di trattamento e recupero, **Attività R5**



**“Riciclo/recupero di altre sostanze inorganiche”**, dei rifiuti già presenti nell’area di cava, al fine di ottenere un prodotto EoW identificato come calcestruzzo da utilizzare, **previa specifica valutazione “caso per caso”**.

A servizio dell’impianto R5, sulla medesima area, viene svolta anche la messa in riserva dei rifiuti destinati al successivo trattamento **Attività R13 “Messa in riserva di rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate nei punti da R1 a R12”**.

L’impianto è destinato alla gestione esclusiva dei rifiuti presenti nell’area di cava.

L’attività R5 si attua mediante un processo in cui il rifiuto è utilizzato in sostituzione dell’aggregato fine (sabbia). Il rifiuto viene premiscelato con inerte più grossolano di origine naturale o riciclato a cui viene aggiunto cemento tipo 42.5, opportunamente dosato, acqua e un additivo fluidificante; a seguito del rimescolamento controllato dell’impasto si ottiene la stabilizzazione del rifiuto.

Il proponente dichiara che *“Il prodotto risultante è un EoW denominato “calcestruzzo”, allo stato semifluido che deve essere caricato su di un’autobetoniera e trasportato sul sito di utilizzo”*.

In considerazione della necessità di risolvere nel minor tempo possibile i problemi derivanti dal deposito incontrollato dei rifiuti all’interno dell’area di cava, si prevede di produrre un tipo di calcestruzzo EoW adatto ad impieghi semplici, da utilizzare nella realizzazione di opere che richiedono grandi quantità di materiale.

Nello SPA il proponente ha genericamente descritto che il prodotto, oltre a rispettare in generale i requisiti tecnici propri del calcestruzzo, dovrà soddisfare i seguenti criteri di accettabilità principali e limitanti:

- nella resistenza meccanica del calcestruzzo che dovrà risultare maggiore di 15 MPa (come materiale consolidato);
- rispetto delle concentrazioni limite del test di cessione ex DM 05/02/98.

A partire dal 2022 la FIN 2020 ha condotto una serie di prove volte a stabilire o a escludere la possibilità di un impiego del rifiuto in oggetto come aggregato non naturale per la produzione di conglomerato cementizio tal quale, ovvero calcestruzzo.

Tali analisi sono state avviate al fine di una valutazione tecnologica di verifica della possibilità di impiego per la produzione di calcestruzzo, cioè lo sviluppo della presa, dell’indurimento e l’ottenimento di un conglomerato litoide ad indurimento avvenuto.

Alcuni di questi provini sono stati sottoposti a test di cessione al fine di verificare la conformità rispetto i limiti della tabella in Allegato 3 al D.M. 05/02/98. Le analisi sono state eseguite su tutti i parametri previsti dal DM 05/02/98 dopo una cessione di 6 ore, e unicamente sugli anioni (tra cui i fluoruri che rappresentano il parametro critico) a 24 ore di cessione.

Il processo di trattamento viene svolto impiegando una apposita attrezzatura elettromeccanica denominata KMA 200 a sua volta collegata ad altre componenti accessorie (silos, tramogge, serbatoi, ecc.), il tutto è posizionato su di una platea in c.a., appositamente costruita e utilizzata anche per la messa in riserva (attività R13) dei rifiuti prima del trattamento.

I rifiuti non pericolosi che saranno sottoposti alle operazioni di trattamento e recupero (R5) finalizzato ad ottenere EoW, sono descritti nella seguente tabella:



Codice	Denominazione	Stato fisico	Provenienza - caratteristiche
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate diverse da 10 09 07	Secco, palabile	Precedente attività di recupero rifiuti svolta sullo stesso sito, chiusa a causa del fallimento del titolare della autorizzazione
17 05 04	Terre e rocce da scavo diverse da 17 05 03	Secco, palabile	Rifiuto di natura mista con predominanza di terreno, misto a residui di terre di fonderia

I rifiuti con codice 10 09 08 sono posti in n 2 cumuli ubicati nella parte nord-ovest della cava (lotto di cava n. 3); per questi si prevede la messa in riserva (R13) preliminare al trattamento.

Il cumulo dei rifiuti a cui è stato attribuito il codice 17 05 04, quantitativamente molto più grande, è ubicato adiacente alla platea di trattamento e pertanto potrà andare in lavorazione anche in successione diretta dallo scavo (ovvero senza il deposito preliminare).

Dati relativi ai quantitativi di rifiuti sottoposti all'attività R5 presso l'impianto.

Codice	Denominazione	Q.tà - m <sup>3</sup>	Q.tà - ton
10 09 08	forme e anime da fonderia utilizzate diverse da 10 09 07	8.000	14/15.000
17 05 04	Terre e rocce da scavo diverse da 17 05 03	27.900	50.000 ca.

Dopo aver eseguito l'allestimento delle opere civili e delle attrezzature necessarie al funzionamento dell'impianto, la ditta propone di dare avvio alle operazioni di recupero con le relative fasi distinte secondo il seguente ordine cronologico:

1. messa in riserva (R13) dei cumuli di rifiuti codificati EER 10 09 08 ubicati sul lotto di cava 3;
2. esecuzione di test di verifica a scala reale;
3. presupposto l'esito di conformità positivo del primo ciclo: prosecuzione dell'attività R5, ovvero entrata in esercizio operativo, dando priorità al trattamento del rifiuto 10 09 08 a cui seguirà il 17 05 04

I cumuli già catalogati con il numero 8 e 9 giacciono su di un'area totalmente priva di protezioni ambientali, destinata ad attività di estrazione di ghiaia e sabbia.

Il percorso di spostamento dal cumulo alla platea si sviluppa tutto all'interno dell'area del cantiere di cava, su di una distanza di circa 650 m.

I rifiuti saranno quindi posti in un unico cumulo, sfruttando la capacità contenitiva laterale data da manufatti prefabbricati in CLS posizionati lungo il perimetro della nuova platea.

Viste le dimensioni della platea e lo spazio occupato dall'impianto di trattamento, i rifiuti saranno abbancati su un'altezza di circa 3 m.

Superficie netta a disposizione per messa in riserva R13 mq 2.800

Volume stimato dei cumuli 8 e 9 mc 8.000

$8.000 / 2.800 = 2,85$  m, H geometrica del cumulo su platea

Nel caso fosse accertata la non efficacia del sistema di contenimento delle polveri mediante umidificazione, il cumulo potrà essere ricoperto con teloni opportunamente zavorrati.

Lo spostamento verrà svolto in un'unica fase della durata prevista di 2 settimane.

Sulla base dei risultati e delle valutazioni tecnologiche preliminari svolte è possibile proporre la formulazione di due miscele:



<b>MIX 1</b>	<b>MIX 2</b>
✓ Impiego del rifiuto sul totale dell'aggregato 50%	✓ Impiego del rifiuto sul totale dell'aggregato 50%
✓ Dmax 32 mm	✓ Dmax 32 mm
✓ Cemento 350 Kg/m <sup>3</sup>	✓ Cemento 400 Kg/m <sup>3</sup>
✓ Rapporto acqua/cemento a/c 0,55	✓ Rapporto acqua/cemento a/c 0,50

Il proponente prevede che tale attività di recupero potrà concludersi entro 24 - 30 mesi.

Alla conclusione della campagna di recupero le relative opere saranno smantellate e l'area ripristinata secondo le previsioni del relativo progetto.

### ESERCIZIO OPERATIVO

La principale componente tecnologica utilizzata nel processo di trattamento del rifiuto è costituita dalla macchina denominata "KMA 200 Impianto mobile di mescolazione per il riciclaggio a freddo"

Questa macchina è già nella disponibilità della GRIGOLIN spa e si osserva che la stessa era già stata autorizzata, a nome di una ditta diversa, dalla Regione Veneto come impianto mobile di trattamento rifiuti con Decreto DELIBERAZIONE DELLA GIUNTA REGIONALE n. 719 del 08 aprile 2008 e numero di matricola 04.MS.0040, ancorché ad oggi decaduta a seguito della chiusura della ditta intestataria originaria.

La KMA 200 è predisposta per lavorare in continuo; essa ha una capacità teorica nominale di 200 ton/ora.

Sul piano operativo della specifica lavorazione la componente del processo che determina l'effettiva capacità produttiva della macchina è costituita dalla portata massima dell'apparato dosatore del cemento fissata a 12 mc/ora, corrispondenti (nel caso del cemento) a circa 16,8 ton/ora.

Applicando il previsto dosaggio di 350 Kg/mc si ricava una capacità operativa in termini di quantità di aggregato lavorabile  $16,8 / 0,35 = 48$  mc/ora pari a 91 ton/ora (p.s. 1.9 t/mc)

Di seguito i parametri utili a definire la capacità operativa dell'impianto:

1. prevedendo un funzionamento di 7 ore / giorno si ricava una produttività di 637 ton / giorno,
2. il rifiuto entra nella miscela al 50%,  $637 \times 0,5 = 318,5$  ton/giorno di rifiuto lavorato,
3. la quantità complessiva stimata di rifiuti da portare in trattamento somma a 65.000 ton circa,
4.  $65.000/318,5 = 204$  giorni lavoro utili al completamento dell'operazione.

Nel caso si utilizzi la ricetta MIX 2 la capacità produttiva scende di circa il 12% a causa della maggiore percentuale di cemento nella miscela.

Il dato delle 318,5 ton / giorno viene replicato nella medesima quantità anche per la componente "aggregato grosso" (ovvero ghiaia e/o riciclato) e, in minor misura, per la componente cemento.

Le due attività R5 e R13 verranno eseguite esclusivamente all'interno della platea.

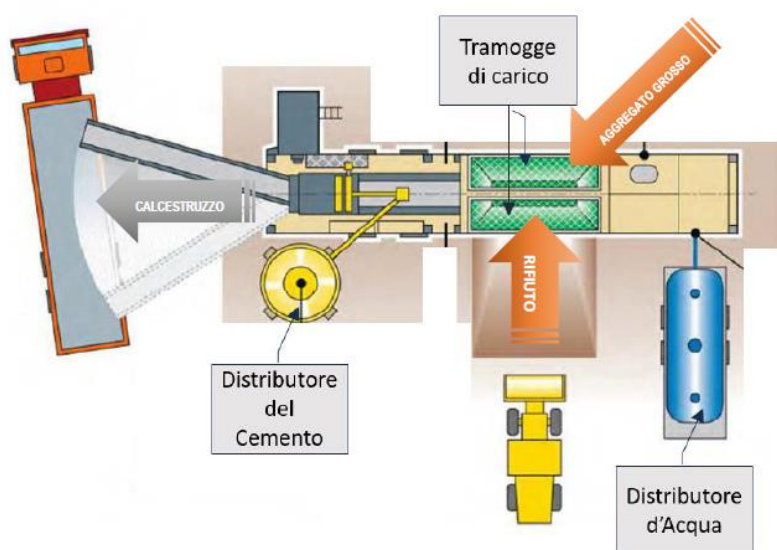
Circa il 20% della superficie della platea, corrispondente a 6-700 mq, è dedicato al posizionamento della macchina KMA 200, di 2 silos verticali per il cemento, della cisterna dell'acqua e infine degli spazi di manovra immediatamente circostanti la macchina.

Lo spazio rimanente, almeno per i primi mesi di esercizio, viene interamente destinato alla messa in riserva (R13) dei rifiuti.

La gestione del rifiuto 17 05 04, in considerazione dell'adiacenza del cumulo all'impianto di trattamento, può essere condotta a prescindere della sua messa in riserva (R13).

La scelta di eseguire questa fase preliminare sarà operata dalla D.L. in funzione delle specifiche e momentanee esigenze del cantiere.

La seguente figura illustra l'impianto nelle sue componenti principali.



In merito al rispetto dei requisiti tecnici e ambientali del calcestruzzo EOW prodotto viene proposto un controllo *“per lotti di produzione (ottimizzato a 2000 mc, comunque corrispondente all’effettiva quantità prodotta del lotto/settimana)”*

Periodicamente la ditta ha previsto di prelevare dall’impasto in uscita dei provini cubici da sottoporre a:

- prova di resistenza a 7 - 14 - 28 giorni,
- test di cessione mediante analisi sull’eluato condotte dopo 6 e 24 ore di immersione come da Allegato 3 al D.M. 05.02.1998.

I risultati delle verifiche saranno riportati in un apposito registro avendo cura di dettagliare il relativo lotto di produzione (tipo di rifiuto, MIX impiegato, data di trattamento).

La macchina KMA 200 è attrezzata con sistemi automatici di lettura del peso o del volume delle diverse componenti dell’impasto. I diversi dosaggi e i tempi di contatto, miscelazione e reazione sono governati da un apposito programma preimpostato dall’operatore.

L’attività di messa in riserva è conseguente allo scavo e trasferimento interno dei rifiuti abbancati a circa 650 m di distanza dalla platea di stoccaggio e lavorazione.

L’attività viene svolta con l’ausilio di escavatori cingolati, autocarri e autoarticolati, mezzi d’opera, pala gommata; Ai fini del contenimento delle emissioni, i veicoli a servizio del cantiere devono essere omologati con emissioni rispettose delle vigenti normative europee.

Il progetto prevede la realizzazione di una platea in CLS armato avente le dimensioni di 56 x 56 m, con spessore compreso fra 30 e 40 cm.

La platea viene parzialmente perimetrata mediante il posizionamento di blocchi prefabbricati in CLS (tipo New-Jersey) al fine di ottenere il contenimento laterale dei materiali depositati.

Il piano superficiale della platea presenta una pendenza dell’1% complanare verso l’asse centrale, funzionale ad impedire lo sgrondo verso l’esterno delle acque meteoriche; queste saranno raccolte da una canaletta grigliata che convoglia verso un pozzetto di raccolta posta al centro della platea, da qui parte una tubazione sotterranea che recapita le acque al





sistema di trattamento e stoccaggio.

L'attività di messa in riserva (R13) non prevede la generazione di acque reflue di processo; ciononostante, non avendo previsto un sistema di copertura fisso (scelta giustificata dal carattere temporaneo dell'operazione), tutte le acque meteoriche che verranno raccolte sulla platea dovranno essere considerate e gestite come acque di dilavamento ai sensi dell'art. 39, comma 1 delle Norme del Piano di Tutela delle Acque (PTA) della Regione Veneto.

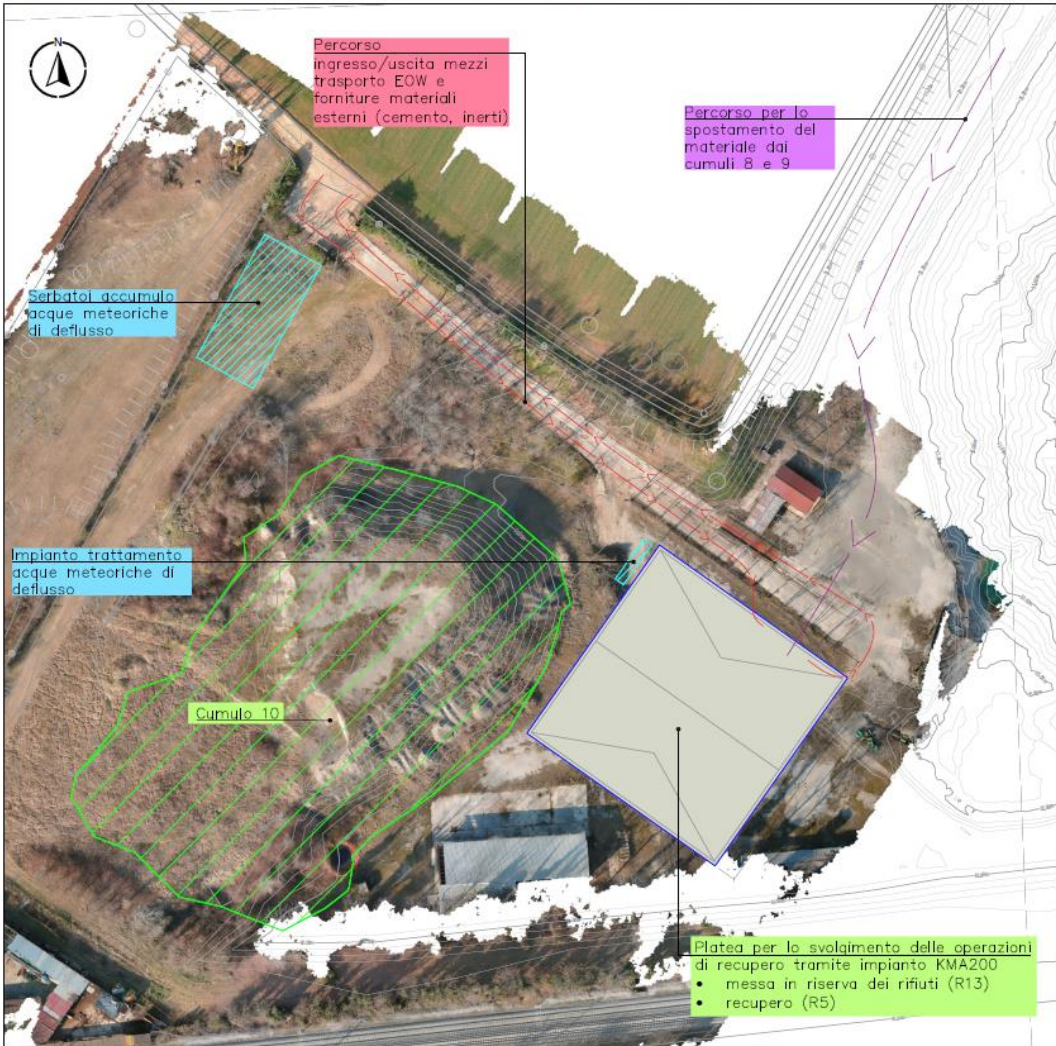
Al fine di minimizzare il dilavamento del materiale depositato in cumuli, è prevista la copertura degli stessi mediante teloni impermeabili, opportunamente zavorrati; essendo tuttavia probabile il dilavamento di una seppur limitata parte di polveri e frazioni fini dei rifiuti depositati, si prevede l'installazione di un sistema di trattamento in continuo (con dissabbiatura e disoleatura) di tutte le acque meteoriche raccolte sul sedime della platea.

Il piano della platea verrà conformato con due pendenze convergenti verso una canaletta grigliata posta al centro della corsia di transito (posta lungo l'asse NE-SW) in modo da convogliare e raccogliere le acque meteoriche intercettate dal manufatto; la canaletta è collegata tramite una tubazione interrata ad un pozzetto di raccolta ubicato al margine esterno della platea a sua volta unito ad un impianto di trattamento primario delle acque.

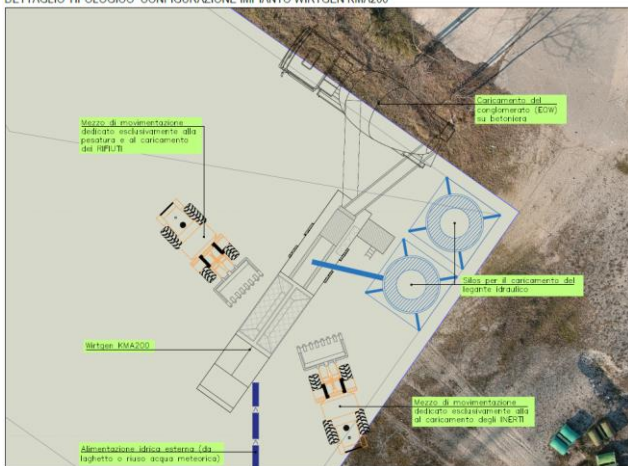
Tale sistema di depurazione in continuo è formato da una vasca interrata multistadio che svolge le funzioni di sedimentazione e disoleazione.

A valle del trattamento le acque verranno poi pompate verso cisterne mobili posizionate ai margini dell'ambito di cava; all'avvio dell'attività di recupero dei rifiuti (R5) si prevede di riutilizzare tali volumi reimpiegandoli nel processo produttivo.

AREA SVOLGIMENTO OPERAZIONI DI RECUPERO (R5/R13) - Scala 1:1000



DETTAGLIO TIPOLOGICO CONFIGURAZIONE IMPIANTO WIRTGEN KMA200



ESEMPIO DI UTILIZZO DI WIRTGEN KMA200 PER L'IMPIEGO DI AGGREGATO RICICLATO



## INQUADRAMENTO TERRITORIALE

Il sito oggetto della presente richiesta si trova nel territorio comunale di Vedelago (TV), a Sud-est del principale centro abitato, in un'area caratterizzata dalla presenza di numerose cave di ghiaia e si sviluppa nell'ambito della cava "Casacorba" in località Casacorba. Essa si estende a Nord dell'omonima frazione, in zona di aperta campagna, accessibile da Via Cà Matta, al confine settentrionale della linea ferroviaria Vicenza-Treviso, in posizione circa equidistante (km 1,8) dal capoluogo comunale e dalla frazione di Carpenedo, circa 600 metri a sud della S.R. 53 "Postumia".





L'area di realizzazione dell'impianto interesserà le particelle catastali 87, 88 e 125 foglio 48 a cui si aggiunge il mappale 70 dove saranno posizionati i serbatoi per la gestione delle acque.

### QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO

#### P.A.T. - Piano Assetto Territoriale

Valutando il Piano di Assetto Territoriale, il sito di analisi ricade nell'area:

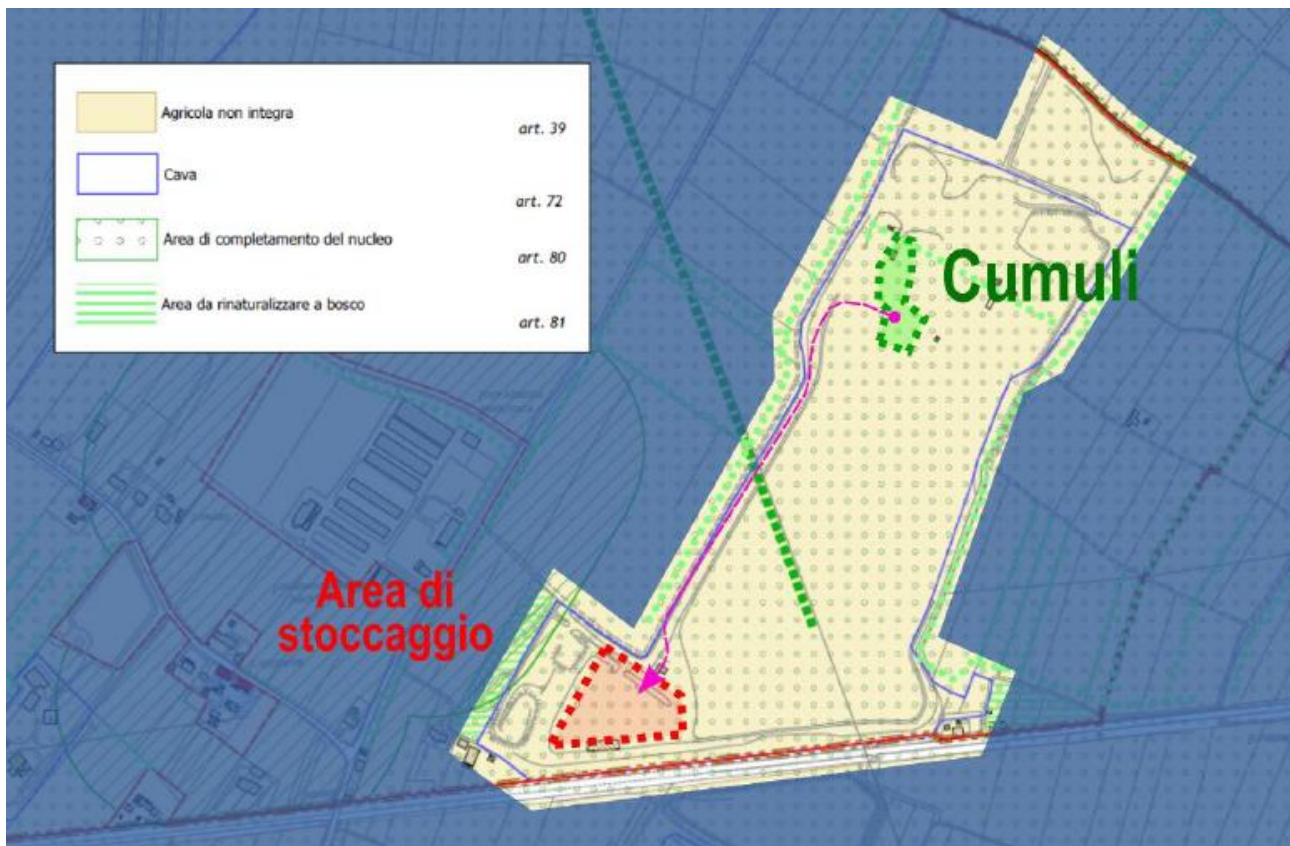
- Cave in attività (art. 31 NTA)
- Zone di rispetto dell'aeroporto (art. 40 NTA)
- Rispetto Stradale e ferroviario (art. 36-37 NTA)
- Elettrodotti (art. 38 NTA)



## P.I. - Piano degli Interventi

PI vigente del comune di Vedelago destina tutta l'area come "Agricola non integra" regolata dall'articolo 39 delle Norme Tecniche Operative.

L'opera risulta conforme alle previsioni del comma 51 "Le strutture precarie, con durata oltre i 90 giorni, possono essere installate per particolari esigenze dimostrate, sia per quanto riguarda la durata sia per quanto riguarda l'effettiva dimensione necessaria, fino ad un massimo di un anno, previo deposito cauzionale o fideiussione pari al costo di demolizione. Potrà essere concessa ulteriore proroga mediante dimostrazione delle effettive esigenze." in quanto **struttura precaria** funzionale all'attività, regolarmente concessa, in corso sull'area.



## DESCRIZIONE DEGLI IMPATTI CONNESSI ALL'ESISTENZA DELL'OPERA, SULLE MATRICI AMBIENTALI INTERESSATE

Ai fini della descrizione degli impatti dell'impianto, il proponente ha riportato le seguenti valutazioni per le principali componenti ambientali considerate per il contesto in esame.

Con riferimento a quanto previsto dalla Legge Regionale n. 4/2016 e DGRV 568/2018, viene predisposto il presente Studio di Impatto Ambientale (STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE redatto in conformità a quanto previsto dall'Allegato IV-bis e dall'Allegato V alla Parte II del D.Lgs. n. 152/2006), relativo al progetto di ampliamento della cava di ghiaia denominata "Casacorba" in Comune di Vedelago (TV).

### Aria

Il proponente evidenzia come i rifiuti da sottoporre a trattamento non sono pericolosi, non producono fermentazioni né emissioni di gas o vapori. Anche il processo di miscelazione e stabilizzazione a cemento non produce emissioni in atmosfera. La possibilità di emissione in





atmosfera è legata alla movimentazione dei rifiuti che possono generare polveri. L'emissione polverosa è connessa, anche, al transito dei mezzi.

Altra fonte di emissione sono gli scarichi prodotti dai mezzi di trasporto e dalle macchine operatrici.

Il rischio di generazione e propagazione delle polveri è attivamente impedito dall'impianto di umidificazione.

È previsto un sistema di misurazione oggettivo delle polveri (monitoraggio con deposimetri di tipo bulk) e i provvedimenti di contenimento da adottare sulla base dei risultati acquisiti.

Gli automezzi e le macchine operatrici a disposizione delle aziende del gruppo imprenditoriale cui fa capo anche la FIN 2020 srl sono recenti ed in regola con la normativa sulle emissioni.

Il proponente evidenzia inoltre che le aree di progetto sono collocate in aree depresse di cava a circa 10 m dalla quota media delle aree circostanti e pertanto l'eventuale dispersione di polvere risulta già mitigata verso l'esterno.

Questi inquinanti sono prodotti principalmente dal traffico veicolare ed industriale: nell'area indagata la loro presenza in atmosfera è medio-bassa come confermato anche in seguito dal biomonitoraggio con i licheni sull' $SO_2$ .

Nell'area in esame, infatti, la rete viaria è caratterizzata da arterie comunali e provinciali a traffico non intenso e le aree industriali rappresentano una piccola percentuale del territorio indagato.

In merito al rischio di diffusione di rifiuti: come evidenzia il proponente in ragione della brevità del percorso (650 m) e soprattutto della bassa probabilità di dispersione accidentale con la velocità di percorrenza < 30 km/h, si ritiene che il rischio di dispersione specifica di frazioni di rifiuto polverulento che i cumuli 8 e 9 potranno subire sia fra molto basso e nullo. Tuttavia, anche per prevenire il rischio residuo conseguente a trasporto all'interno della proprietà sono effettuati con cassoni coperti.

*Conclusioni: premesso quanto sopra evidenziato dal proponente in merito all'impatto riguardante il progetto in oggetto, si ritiene che l'impatto riguardante la matrice aria non sia significativo e non si rilevano impatti negativi; pertanto, si valuta che non sia necessario un approfondimento di questo aspetto in sede di VIA.*

## Acqua /Suolo

Le acque di dilavamento raccolte sulla platea sono sottoposte a trattamento di depurazione in continuo (ai sensi dell'art. 39 delle Norme del PTA) e periodica verifica analitica.

Tale sistema è formato da una vasca interrata multistadio che svolge le funzioni di sedimentazione e disoleazione. A valle del trattamento le acque sono poi pompate verso cisterne mobili posizionate ai margini della platea, all'interno di un bacino di sicurezza; le acque meteoriche depurate messe a deposito vengono riutilizzate nel processo produttivo e per alimentare il sistema di umidificazione; l'eventuale parte eccedente sarà avviata allo scarico in corpo idrico superficiale. Le caratteristiche chimiche dell'acqua vengono periodicamente (frequenza ogni 2 mesi) verificate mediante analisi di laboratorio con riferimento ai parametri per lo scarico in acque superficiali. Qualora le analisi ravvisassero dei superamenti dei limiti per lo scarico in acque superficiali si procederà al conferimento presso impianto di smaltimento esterno.

In caso di periodi prolungati di inattività dell'impianto di trattamento, i rifiuti messi in riserva sulla platea in attesa di trattamento saranno coperti con teloni impermeabili in modo da limitare l'effetto dilavante della pioggia.

Il sistema di stoccaggio dell'acqua presenta un volume utile di 300 m<sup>3</sup> ed è formato da n. 3 serbatoi flessibili (100 m<sup>3</sup> c.u.) costruiti in tessuto di PVC rinforzato. Questa scelta è motivata da due ragioni:



- consente di eseguire un controllo analitico preventivo direttamente dai serbatoi tramite dei bocchettoni di controllo e solo a seguito dell'esito che confermi il rispetto dei limiti previsti (tab. 3, allegati alla parte III del D Lgs 152/2006) si potrà operare lo scarico;
- all'avvio dell'impianto di recupero, l'acqua periodicamente accumulata potrà essere riutilizzata nel processo di trattamento (è previsto un apporto pari a ca. il 20% della sostanza secca trattata) limitando il consumo di una risorsa preziosa.

La ditta nella documentazione presentata indica che il sistema di trattamento delle acque meteoriche, oltre al refluo depurato, andrà a produrre i seguenti fanghi di risulta, non quantificabili a priori:

- solidi sedimentabili costituiti da particelle dei rifiuti in cumulo che sono stati trascinati dalle acque di pioggia che dilavano la platea; essendo originati dallo stesso rifiuto e non avendo subito nessun trattamento capace di modificarne le caratteristiche fisico - chimiche, essi saranno periodicamente prelevati e uniti agli altri;
- liquido oleoso, più o meno emulsionato, separato e trattenuto nell'apposito settore del disoleatore; esso verrà periodicamente prelevato, raccolto in apposito contenitore e conferito a smaltimento presso impianto autorizzato.

**Conclusioni:** *premesse quanto sopra evidenziato dal proponente in merito all'impatto riguardante il progetto in oggetto, si ritiene che l'impatto riguardante la matrice acqua e suolo non sia significativo e non si rilevano impatti negativi; pertanto, si valuta che non sia necessario un approfondimento di questo aspetto in sede di VIA. Relativamente ai solidi sedimentabili si rammenta che essendo gli stessi generati da un processo depurativo, non ricadono tra le tipologie di rifiuti per cui si chiede autorizzazione al trattamento.*

### **Viabilità e traffico**

I rifiuti da avviare a trattamento sono già presenti all'interno del sito.

L'attività di trasporto è correlata al transito dei camion che conferiscono i materiali necessari al processo.

Il proponente ha effettuato inoltre una valutazione della viabilità tenendo conto di eventuali autobetoniere in uscita verso i siti di utilizzo del calcestruzzo EoW.

Fra le mitigazioni sono da inserire anche le manutenzioni e le revisioni periodiche cui sono sottoposti i mezzi, ai sensi della normativa, che garantiscono il loro buon funzionamento e, quindi, il contenimento delle emissioni gassose e rumorose.

**Conclusioni:** *premesse quanto sopra evidenziato dal proponente riguardante il progetto in oggetto, si ritiene che l'impatto relativo al traffico indotto non sia significativo; pertanto, si valuta che non sia necessario un approfondimento di questo aspetto in sede di VIA.*

### **Rumore**

Il proponente ha prodotto una specifica Documentazione Previsionale di Impatto Acustico, dalla quale emerge quanto segue.

Secondo cartografia del Piano di Classificazione Acustica del Comune di Veduggio, l'area oggetto di indagine è posta in classe acustica IV, destinata ad aree di intensa attività umana. Le aree circostanti sono assegnate alla classe acustica III destinate ad aree di tipo misto.





**Valori limite di emissione - Leq in dB(A)**

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Aree prevalentemente residenziali	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	<b>Aree di intensa attività umana</b>	<b>60</b>	<b>50</b>
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
VI	Aree esclusivamente industriali	65	65

**Valori limite di immissione - Leq in dB(A)**

Classi di destinazione d'uso del territorio		Tempi di riferimento	
		Diurno (06.00-22.00)	Notturno (22.00-06.00)
I	Aree particolarmente protette	50	40
II	Aree prevalentemente residenziali	55	45
III	Aree di tipo misto	60	50
IV	<b>Aree di intensa attività umana</b>	<b>65</b>	<b>55</b>
V	Aree prevalentemente industriali	70	60
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70

Le aree risultano essere caratterizzate acusticamente dall'attività di estrazione degli inerti dalla cava durante l'interno arco temporale diurno.

Sotto il profilo delle emissioni sonore ambientali di tipo impiantistico le sorgenti sonore presenti sono elencate nella tabella seguente con un'indicazione delle fasce orarie di funzionamento delle stesse.

ID	Posizione	Descrizione	Orario di funzionamento	Dato acustico da scheda tecnica [dB(A)]
F1	All'interno dell'area	BETRIEBSANLEITUNG KMA 200 Impianto di recupero del materiale di rifiuto	8 ore nel periodo diurno	Lw = 103 dB(A)

Complessivamente durante l'operatività dell'impianto (durata 8 ore nel periodo diurno) saranno attivi i seguenti mezzi:

- Una pala gommata o escavatore in prossimità dei cumuli.
- Un autocarro per il trasporto dei rifiuti in impianto.
- Una pala gommata in prossimità dell'impianto per il carico rifiuti ed inerti.
- Betoniera (si stimano massimo 3 carichi ogni ora).

Mezzo	Descrizione	Orario di funzionamento	Dato acustico di targa [dB(A)]
Escavatore idraulico	Hitachi ZX350-6	8 ore nel periodo diurno	Lw = 105 dB(A)
Camion	Astra HD8	8 ore nel periodo diurno	Lw = 92 dB(A)*
Pala gommata	Caterpillar 962GII	8 ore nel periodo diurno	Lw = 109 dB(A)
Autobetoniera		3 carichi/ora	Lw = 95 dB(A)*

Il proponente ha effettuato delle analisi fonometriche il giorno 22/02/2024 di breve periodo nel periodo diurno presso dei punti specifici per la verifica dei livelli sonori in direzione dei ricettori e per indagare il clima acustico di zona dell'area oggetto d'indagine.

Il clima acustico dell'area è caratterizzato da attività antropiche e dal rumore dell'impianto di macinazione presente in cava nell'area nord (zona punto di rilievo S2) che risulta continuo durante l'arco della giornata.



L'emissione sonora ambientale riferibile in via previsionale alle attività oggetto di valutazione precedentemente descritte, rappresentative dello scenario maggiormente gravoso sotto il profilo dei livelli acustici presso i ricettori individuati nell'intorno, è stato calcolato attraverso il software previsionale MithraSIG.

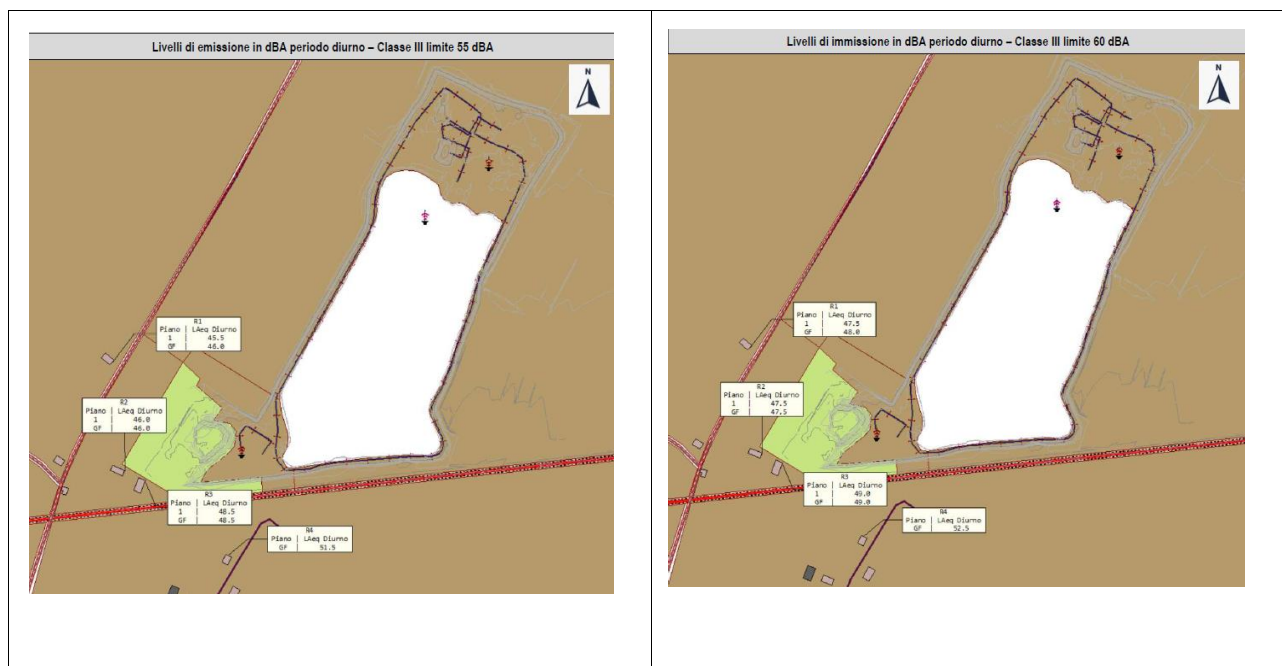
Per effettuare la simulazione ed il calcolo dei livelli di pressione sonora presso la facciata dei ricettori è stata analizzata la condizione maggiormente rumorosa prevista, valutando la lavorazione specifica nelle aree in prossimità dei ricettori.

L'attivazione delle sorgenti sonore è intermittente durante la giornata.

A fini di sicurezza il calcolo è stato eseguito con accensione delle sorgenti per le intere 16 ore del periodo diurno, mentre per il periodo notturno l'attività non verrà presa in considerazione in quanto non sarà presente.

L'impatto acustico derivante dalle sorgenti impiantistiche è stato calcolato sulla base dei dati ricavate dalle schede tecniche dell'impianto stesso e dei mezzi che graviteranno attorno ad esso.

Si riportano in forma grafica nell'immagine seguente i livelli di emissione ed immissione diurni legati alle sorgenti descritte a 1 m dalle facciate, arrotondati a 0.5 dBA come prescritto dal D.M. 16/03/98.



La verifica del criterio limite differenziale è stata condotta al fine di tutelare i ricettori sensibili posti nelle vicinanze dell'area oggetto di indagine tecnica.

La verifica del criterio differenziale fa riferimento allo scenario con le condizioni operative più sfavorevoli in termini di emissioni sonore durante il quale sono attivi gli impianti e con la valutazione del rumore su un tempo di misura  $T_m$  inferiore al tempo di riferimento  $T_r$ .

Si riporta la verifica del livello differenziale per il periodo diurno, il cui valore limite è pari a

Ric.	LA <sub>int</sub> [dBA]	LR <sub>int</sub> [dBA]	Applicabilità differenziale	Livello differenziale [dBA]	Rispetto del limite
R1 - PT	45.0	41.5	NO (LA < 50.0)	-	N.A.
R1 - P1	44.5	41.5	NO (LA < 50.0)	-	N.A.
R2 - PT	44.5	41.5	NO (LA < 50.0)	-	N.A.
R2 - P1	44.5	41.5	NO (LA < 50.0)	-	N.A.
R3 - PT	46.0	41.5	NO (LA < 50.0)	-	N.A.
R3 - P1	46.0	41.5	NO (LA < 50.0)	-	N.A.
R4 - PT	49.5	42.0	NO (LA < 50.0)	-	N.A.

5 dBA.

Il proponente sottolinea come, ad attività avviata, debba essere verificata la congruenza della previsione con gli effettivi livelli acustici ambientali attraverso lo svolgimento di una indagine fonometrica specifica, con la quale sarà possibile individuare strumentalmente eventuali componenti tonali, impulsive o di bassa frequenza potenzialmente presenti.

**Considerazioni.** Sulla base della documentazione prodotta, in relazione alla tipologia di attività ed allo specifico contesto in cui si svolge, valutata in particolare la posizione in cui si collocano le sorgenti sonore in grado di generare impatto e quella dei ricettori più prossimi, tenuto conto dei livelli sonori previsti nella documentazione previsionale di

impatto acustico presentata dal proponente, in relazione alle classi acustiche in cui ricade l'intervento in esame, si ritiene che per quanto riguarda la componente ambientale rumore non emergano specifici impatti negativi significativi.

In relazione alla variabilità degli assetti ed alle combinazioni di funzionamento delle sorgenti, tenuto conto della prossimità di edifici a destinazione residenziale, si condivide l'opportunità di eseguire rilievi strumentali di post-operam, successivamente alla realizzazione dell'intervento di progetto. I rilievi andranno eseguiti in tempi di misura di almeno 40 min, sufficientemente prolungati affinché al loro interno possano manifestarsi tutti i fenomeni sonori rilevabili nello specifico contesto, nel tempo di riferimento diurno in cui si esercita l'attività in esame, nelle condizioni di massimo impatto. I rilievi dovranno essere eseguiti secondo le disposizioni del DM 16/3/1998 - "Tecniche di rilevamento e misurazione dell'inquinamento acustico", in corrispondenza alle posizioni indicate nella seguente figura (1, 2, 3). L'esito delle misurazioni andrà presentato all'interno di una specifica relazione tecnica, allegando i tracciati delle registrazioni del livello equivalente.



### Flora e fauna

Il proponente ha proceduto ad effettuare una analisi della vegetazione applicando tre livelli di indagine, per ognuno dei quali è stata scelta una scala caratterizzata da particolari valori di grana ed estensione. I livelli di indagine impiegati per lo studio di vegetazione, sono: Livello superiore; Livello di interesse; Livello inferiore.

Questo tipo di analisi ha permesso di investigare l'area di studio.

Lo studio del livello superiore permette di conoscere i condizionamenti cui l'area è sottoposta.

Il territorio dell'area di studio risulta fortemente antropizzato e caratterizzato dalla presenza di seminativi alternati ad aree edificate formate da abitazioni isolate.

Il territorio indagato può essere ripartito fra le seguenti classi: seminativi, incolti, incolti a robinia, prati stabili, siepi e bande boscate.



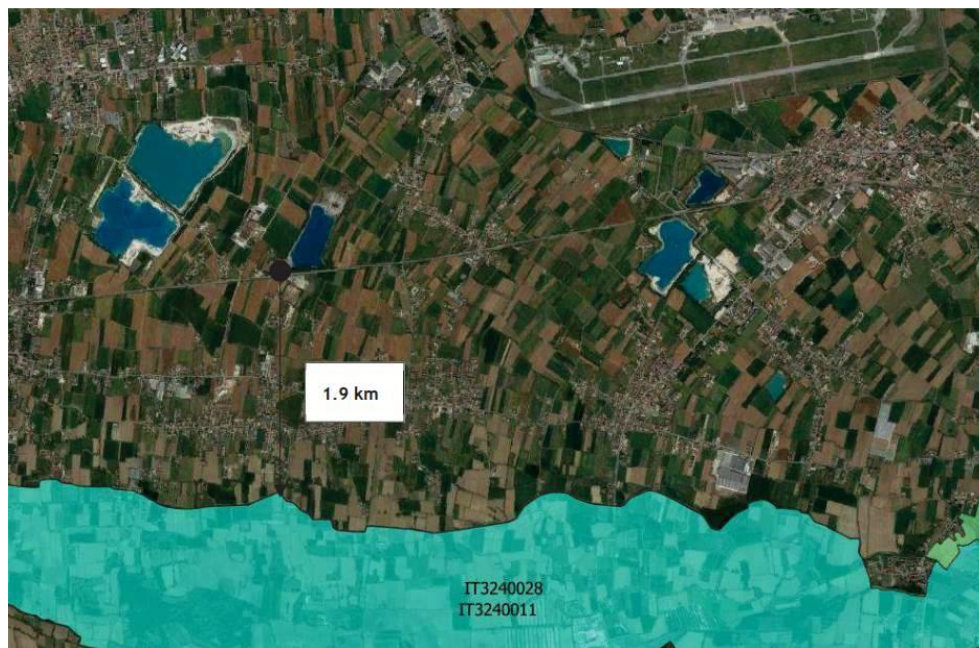


In sintesi, è possibile affermare che all'interno dell'area di studio non vi sono zone di particolare pregio naturalistico.

**Conclusioni:** *premesso quanto sopra evidenziato dal proponente in merito all'impatto riguardante il progetto in oggetto, si ritiene che l'impatto riguardante flora e fauna non sia significativo; pertanto, si valuta che non sia necessario un approfondimento di questo aspetto in sede di VIA.*

#### Natura 2000 e Valutazione d'incidenza

Il sito di progetto, localizzato all'interno dell'ex cava denominata "Casacorba" situata in Via Cà Matta nel Comune di Vedelago, dista 1.9 km dalla ZSC IT3240028 "Fiume Sile dalle sorgenti a Treviso Ovest" e dalla ZPS IT3240011 "Sile: sorgenti, paludi di Morgano e S. Cristina".



Il Proponente, attraverso l'Allegato E della DGR 1400/2017 a firma del consulente ambientale della ditta Ingegnere Matteo Greggio, dichiara che per l'istanza presentata non è necessaria la valutazione di incidenza in quanto l'intervento è riconducibile alla fattispecie di esclusione di Vinca prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della D.G.R. n° 1400 del 29 agosto 2017 relativamente al punto 23) "piani, progetti e interventi per i quali non risultano possibili effetti significativi negativi sui siti della rete Natura 2000".

Nella Relazione tecnica allegata alla dichiarazione viene definita la rispondenza all'ipotesi indicata di non necessità della valutazione di incidenza in considerazione del fatto che l'area d'intervento è esterna ai siti della rete Natura 2000 e che dalle valutazioni ed analisi dei diversi impatti, minacce e fattori di pressione non si riconoscono interferenze tra le attività previste e gli habitat e le specie di interesse comunitario presenti nel sito della rete Natura 2000 più prossimo.

**Conclusioni:** *le valutazioni indicano che per la componente flora, fauna e rete Natura 2000 non sono prevedibili impatti negativi significativi. La dichiarazione di non necessità della valutazione d'incidenza ha trovato riscontro nell'esame della relazione tecnica e della documentazione di progetto*



## OSSERVAZIONI E CONTRODEDUZIONI

In riferimento alla procedura di verifica di assoggettabilità a VIA per il progetto di cui all'oggetto attivata dalla scrivente con domanda inoltrata alla Provincia di Treviso Protocollo n. 72949/2024 del 27/12/2024, il proponente ha trasmesso le informazioni integrative richieste, suddivise per argomenti così come da nota trasmessa. Si prende atto delle note inviate dal Proponente in data 27/01/2025.

## VALUTAZIONI E PRECISAZIONI

Il progetto presentato permetterà di gestire e allontanare i rifiuti presenti, attraverso opportune operazioni di recupero (attività R13 e R5).

Si precisa che la valutazione in esame riguarda esclusivamente i possibili impatti ambientali del progetto così come presentato tramite la specifica istanza che prevede il trattamento dei rifiuti in loco per un tempo limitato di due anni / due anni e mezzo e non quelli derivanti da eventuali utilizzi ulteriori e/o diversi.

**Per quanto riguarda le caratteristiche delle ricette e delle modalità operative, al fine di ottenere l'autorizzazione provinciale per la produzione dell'EoW previo parere obbligatorio e vincolante di ARPAV ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs 152/2006, anche diversamente da quanto proposto e descritto nella documentazione presentata, si rinvia alla valutazione tecnica e all'autorizzazione da parte delle autorità competenti nei procedimenti successivi.**

## PARERE

Il Comitato Tecnico Provinciale VIA, nella seduta del 25 marzo 2025, ha valutato gli elaborati agli atti e le problematiche connesse all'attuazione del progetto presentato dalla Ditta FIN 2020 S.R.L., non rilevando effetti negativi significativi, né diretti né cumulati. Ha quindi espresso parere favorevole in ordine all'esclusione del progetto di cui trattasi dalla procedura di VIA, con la verifica post operam e le precisazioni riportate nelle conclusioni.

## CONCLUSIONI

Alla luce di quanto sopra esposto, considerato che l'istanza di verifica dell'assoggettabilità alla VIA per il progetto di messa in sicurezza, stoccaggio e trattamento di recupero dei rifiuti presenti presso la "Cava Casacorba" così come previsto dall'art. 19 del D.Lgs 152/2006 presentata dalla ditta FIN 2020 S.R.L., il Comitato Tecnico Provinciale VIA esprime **parere favorevole all'esclusione** del progetto dalla procedura di valutazione di impatto ambientale.

**VERIFICA POST OPERAM** In relazione alla prescrizione riguardante la matrice rumore, si prescrive l'esecuzione di rilievi strumentali post-operam, successivamente alla realizzazione dell'intervento di progetto così come descritto nelle conclusioni nella specifica matrice.

## PRECISAZIONI

Si precisa che la valutazione in esame riguarda esclusivamente i possibili impatti ambientali del progetto così come presentato tramite la specifica istanza che prevede il trattamento dei rifiuti in loco per un tempo limitato di due anni / due anni e mezzo e non quelli derivanti da eventuali utilizzi ulteriori e/o diversi.

**Per quanto riguarda le caratteristiche delle ricette e delle modalità operative, al fine di ottenere l'autorizzazione provinciale per la produzione dell'EoW previo parere obbligatorio e vincolante di ARPAV ai sensi dell'art. 184 ter del D. Lgs 152/2006, anche**



diversamente da quanto proposto e descritto nella documentazione presentata, si rinvia alla valutazione tecnica e all'autorizzazione da parte delle autorità competenti nei procedimenti successivi.

**IL PRESIDENTE DEL  
COMITATO TECNICO VIA  
Avv. Carlo Rapicavoli**